

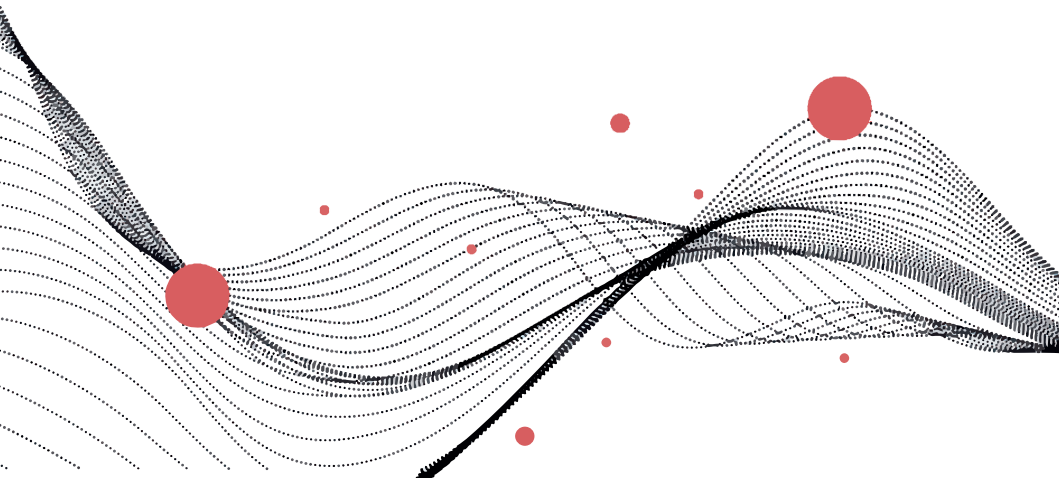


# Abitare il futuro

Educazione e cittadinanza digitale

*Lavori realizzati dagli studenti del Liceo delle Scienze Umane "F. Degni" di Torre del Greco*

**a cura di RICCARDO DE BIASE**





# Abitare il futuro

Educazione e cittadinanza digitale

*Lavori realizzati dagli studenti del Liceo  
delle Scienze Umane "F. Degni"  
di Torre del Greco*

a cura di RICCARDO DE BIASE

tab edizioni

© 2021 Gruppo editoriale Tab s.r.l.  
viale Manzoni 24/c  
00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

Prima edizione settembre 2021  
ISBN versione cartacea 978-88-9295-244-7  
ISBN versione digitale 978-88-9295-245-4

È vietata la riproduzione, anche parziale,  
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la  
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.  
Tutti i diritti sono riservati.

«Nessuno può costruire al posto tuo il  
ponte sul quale tu, e solo tu, devi attra-  
versare il fiume della vita».

*Friedrich Nietzsche*

Ai #miei studenti  
del Liceo delle Scienze Umane  
cl. 3-4-5 sez.F e cl. 5E

Siete il futuro, sono fiera di voi!

Il #vostro dirigente scolastico

*Rossella Di Matteo*



# Indice

- p. 11 *Voci dall'arcipelago*  
Riccardo De Biase
- 21 *Abitare il futuro. Critica del presente per prospettive post-pandemiche*  
Maria Scaglione
- Terza F*
- 33 *I social media e il loro impatto sulle vite individuali ed emotive*  
Anna Maddalena Bigonce, Angela Bisconti, Ludovica De Dominicis, Maria Vittoria Malvone, Francesca Russo
- 47 *Comunicazione, partecipazione e socialità ai tempi di Internet*  
Mariarca Fioto, Mariagrazia Rivieccio, Federica Bosone, Martina Parise, Erica Parisi
- 53 *Pandemia e Internet. Un'inedita alleanza*  
Stefania Cimmino, Fatima Valoroso, Fabiana Scarnato, Maria Assunta Montella, Sara Pia Ambrosio
- 57 *Una ragazza e il suo dispositivo*  
Simona Lancia, Simona Martellotta, Myriam Scognamiglio, Martina Longobardo, Fatima Michela Iacobelli

- p. 61 *I social media e il loro impatto sulle vite individuali ed emotive*  
Ilenia Asfalda, Federica Perrone, Laura Loffredo, Alessia Marrazzo, Sara Scognamiglio

#### *Quarta F*

- 73 *La mente di una serial killer*  
Maria Argentato, Roberta Formisano, Erika Liguoro, Carmen Langella, Nicolas Di Girolamo
- 81 *Adolescenza, misto emozioni*  
Maria Antonietta Falcini, Miriana Mistico, Giovanna La Rocca, Rachele Auricchio, Annapia Paduano
- 85 *Un fatto di cronaca fra social media e comportamento sociale*  
Maria Antonietta Falcini, Anna Pia Paduano, Miriana Mistico, Rachele Auricchio, Giovanna La Rocca
- 95 *Biografia di una mente eccellente. Il caso Kuklinski, l'uomo di ghiaccio*  
Myriam Elisabetta Viscovo, Ilaria Gilveti, Colomba Matarese, Giuseppe Borriello, Mariella Pia Del Prete
- 105 *The Game of Blood*  
Rosa Maria Francesca Formisano, Francesca Pia Brancaccio, Federica Perna, Giulia Mauro, Teresa Graziuso

#### *Quinta F*

- 121 *I social media e il corpo perduto*  
Nunziata Ardenio, Raffaella Di Franco, Gaia Donadoni, Lucia Langella, Valentina Rotolo, Patrizia Scognamiglio
- 129 *I social media e il loro impatto sulle vite individuali ed emotive*  
Nunzia Ginestra, Angela Ciaravolo, Paola Ferrone, Giulia Pernice, Alessio Scognamiglio



- p. 145 *Il corpo perduto. Cittadinanza e distanziamento sociale*  
Gaia Occhiello, Emanuela Di Cristo, Francesco Pio Ingenito,  
Arianna Live, Angela Maria Monti, Gesualda Giada Volpe

### *Quinta E*

- 165 *Comunicazione, socializzazione e partecipazione ai tempi di Internet*  
Sabrina Cuciniello, Filomena Averga, Arianna Pia La Ferrara,  
Serena Gargiulo, Anna Francesca Licastro
- 171 *Il valore sociale della tecnologia digitale*  
Lucia Cherillo, Elisabetta Paparo, Martina Del Mastro, Valeria Mazza
- 177 *Pandemia e Internet. Un'inedita alleanza*  
Marica Cirillo, Federica Bottino, Giovanna Vitiello, Giuseppe Cerra
- 185 *I social media e il loro impatto sulle vite individuali ed emotive*  
Miriam Izzo, Michela Abbruzzese, Tonia Ignarra, Giuseppina Esposito Langella, Rosa Oliviero
- 193 *Il corpo perduto. Cittadinanza e distanziamento sociale*  
Catia Oliviero, Simona Vitiello, Emanuela Parella, Valerio Di Sauro, Giuseppina Panariello
- 195 *Che cos'è un cittadino?*  
Anna Romito, Luca Coppola, Isabella Marrasso, Maria Pia Oliviero, Fatima Vellini
- 201 *Grafici*  
a cura di NapoliFilosofica
- 209 *Questionari*  
a cura di NapoliFilosofica



## Voci dall'arcipelago

di Riccardo De Biase

Le voci sono segni modulati secondo il suono e secondo un codice. L'arcipelago è un complesso di isole separate da un braccio di mare più o meno consistente. È un'immagine efficace, credo, per mostrare al mio lettore lo stato d'animo che ho ricavato dall'esperienza fatta quest'inverno/primavera con gli alunni del "Degni". Loro, i ragazzi, simbolo esemplare di un'umanità ferita dalla reclusione forzata, hanno parlato, hanno fatto viaggiare e vibrare le loro voci, hanno detto i loro drammi anche senza dirli esplicitamente. Hanno intrapreso una traversata tra le isole isolate dalla pandemia e hanno provato a lanciare appelli. A noi, ai "grandi", anch'essi peraltro abbastanza esausti. Ma non c'è paragone possibile, non sono comparabili i disagi che hanno subito gli adulti con quelli sofferti dall'infanzia e dall'adolescenza. Non sono confrontabili perché i bambini e gli adolescenti sono stati e sono i più indifesi, i più esposti alla tempesta, quelli che avevano e hanno meno armi da brandire contro un nemico impensabile, contro l'Impensabile.

Questo vale per ogni singolo bambino e ogni singolo adolescente che sull'intero pianeta Terra ha dovuto sopportare l'offesa del virus e delle di lui conseguenze radicali. Ma

quando poi caliamo il peso delle conseguenze della pandemia, gradualmente focalizzando l'attenzione sul panorama italiano, campano e locale, allora il discorso diventa, se possibile, ancora più drammatico.

Per chi non lo sapesse, Torre del Greco è un grosso Comune della Provincia di Napoli, più volte miracolosamente scampato alla furia devastatrice del Vesuvio, che non ha risparmiato a nord Ercolano, mentre a sud il vulcano ha fatto strame di Stabia e, naturalmente, di Pompei. Gli oltre ottantamila suoi abitanti, come più o meno tutti coloro che vivono in quella zona di costa e entroterra a sud di Napoli che si chiama, con un nome poetico, il Miglio d'oro, campano la loro vita accalcati l'uno sull'altro, sfiniti da una densità abitativa che è tra le più alte d'Europa. Il caos è la cifra abituale della mobilità urbana, pubblica e privata. I servizi al cittadino, come quasi dovunque nei nostri territori, scontano una somma di criticità di antica data. L'economia di Torre è tradizionalmente e prevalentemente legata alla pesca, e al turismo, anche se spesso poco o male organizzato. Ma basta affacciarsi appena qualche minuto sulla magnifica visuale del porto che dà via Calastro, per avere da subito la sensazione di essere di fronte a qualcosa di spettacolarmente raro nella pur numerosa schiera di bellezze paesaggistico-naturali della Campania.

L'istituto superiore "Francesco Degni" in un qualche modo si esonera dalla realtà che ho appena riassuntivamente descritto. Se ne libera perché, pur con innumerevoli difficoltà e fatiche, riesce spesso a essere quello che ogni scuola dovrebbe rappresentare: un avamposto, insieme, di educazione, legalità e cittadinanza accogliente. Insomma, come si usa dire, il "Degni" è una trincea di democrazia in un territorio dove non è affatto semplice esserlo.

Ecco, questo era il quadro, noto fin dal primo momento, che avevamo davanti quando abbiamo cominciato a collaborare con il “Degni” nel progetto *Abitare il futuro*. E che cosa hanno cercato di fare a Torre del Greco NapoliFilosofica e tab edizioni? Quale è stato l'intento che ha mosso i membri tutti dell'associazione e una giovane azienda romana che pubblica libri? Niente di più e niente di meno che costruire dei ponti tra le isole dell'arcipelago. Eravamo convinti, e lo siamo ancor più ora, che quello fosse il nostro compito e il nostro dovere. Sì, un dovere. Un pegno d'onore che si deve ai giovani per risarcirli almeno un po', almeno in parte, della sorte avversa e delle conseguenze incalcolabili che molti di loro soffriranno nel futuro del loro processo di formazione culturale.

E le voci che sono transitate da isola a isola, da monade a monade; i pontili che sono stati fabbricati – esili, pericolanti, ondulati, ma pur sempre tessuto di relazione – nel vivo di un mare di silenzio; *queste* voci, le storie, i numeri, le ricerche, gli sforzi che il lettore leggerà, rappresentano un segnale di speranza. Le voci dei ragazzi sono un segnale perché vere, perché sgorgate da un bisogno reale, profondo, autentico. Sono richieste d'aiuto, in molti casi, appelli a una società di adulti che sembrava e sembra essersi dimenticata della loro esistenza, della loro vitalità pur assopita, oscurata, neghittosa. *Queste* ragazze, *questi* ragazzi, *queste voci* ci chiamano tutti a un senso di responsabilità accresciuto, ci impongono il loro suono e, talvolta, la loro disperazione come un *j'accuse* non più evitabile, non più cancellabile dalle nostre coscienze di educatori. Lo sapeva molto bene il vecchio Nietzsche quando scriveva che, se una parte fondamentale del nostro lavoro ha un senso, ce l'ha perché valga la pena di

«aiutare la gioventù a parlare», a «far luce con la chiarezza dei concetti alla sua inconscia opposizione e fare di questa una coscienza che sia conscia e che *parli ad alta voce*»<sup>1</sup>. Sappremo dare sponda a queste voci, saremo in grado di rilanciarle, di dar loro consistenza, di renderle più forti e mature? È una sfida senza ritorno e senza alternative. Noi siamo qui e la accettiamo.

\*

Le attività del Percorso per le competenze trasversali e per l'orientamento dal titolo *Abitare il futuro. Esperto editing, risorse umane e telecomunicazioni*, sono ufficialmente iniziate mercoledì 3 febbraio 2021 e terminate, sempre sul piano strettamente istituzionale, mercoledì 5 maggio 2021. Sono state coinvolte quattro classi: il triennio completo della sezione F (terza, quarta e quinta) e la quinta E dell'ISS "Francesco Degni", indirizzo delle scienze umane. I due enti formatori sono stati l'associazione culturale NapoliFilosofica e la casa editrice tab edizioni. Il numero complessivo delle studentesse e degli studenti che hanno partecipato al progetto è stato centouno, i tutor interni tre, mentre i tutor esterni e i loro collaboratori sono stati cinque (tre di NapoliFilosofica e due di tab edizioni). Il piano didattico prevedeva che ognuna delle quattro classi dovesse sostenere venticinque ore di lezione, ma presto ci siamo resi conto che non sarebbero bastate per le finalità e gli esiti pubblicitistici destinati a realizzarsi. Si è allora deciso, d'accordo con la

1. F. Nietzsche, *Sull'utilità e il danno della storia per la vita*, Adelphi, Milano 1996, p. 91, corsivo dell'autore.

dirigente e coi tutor interni, di integrare le venticinque ore per ognuna delle quattro classi, con degli incontri pomeridiani che si sono tenuti dal 19 marzo al 20 aprile 2021. In poche parole, per ogni classe sono state aggiunte altre tre ore, dedicate in grandissima parte a laboratori di scrittura narrativa e saggistica.

Per sua natura istituzionale, il PCTO è finalizzato all'acquisizione di competenze destinate a orientare gli studenti nel mondo del lavoro, praticando dei percorsi di professionalizzazione e di preparazione in settori specifici dell'imprenditoria, del commercio, dell'istruzione ecc. La presenza di una casa editrice tra i tutor esterni, ha dato un'impronta precisa alla modulazione didattica del progetto: molte ore di lezione e di laboratorio sono state infatti dedicate alla descrizione e all'approfondimento delle specificità del mondo dell'editoria. Che cos'è una casa editrice e cosa fa, come si muove nell'acquisizione e nello sviluppo di una propria linea editoriale, quali libri decide di pubblicare e quali no, come si svolge il lavoro redazionale, quali sono i ruoli e le funzioni all'interno di una casa editrice: tutto questo, e anche altro, è stato oggetto di interessanti discussioni con gli studenti. Esercitazioni sulla correzione delle bozze di un manoscritto e, come già accennato, lezioni laboratoriali di scrittura (su cui si ritornerà per chiarirne bene l'articolazione e la finalità), hanno rappresentato la parte pratica della somministrazione didattica.

È parso a noi tutti naturale che questo tipo di impostazione professionale, dovesse essere accompagnata da una sezione teorica incentrata soprattutto sulla comunicazione, sui suoi mezzi di diffusione di massa e, in maniera ancora più specifica, sulle tecnologie digitali, vera e propria onni-

presenza nelle nostre vite di consumatori e fruitori di informazione. Ed è appunto la misura del nostro attuale rapporto con le tecnologie digitali ad aver dato appoggio concreto a una serie di ore di didattica rivolte all'approfondimento critico di ciò che oggi vuol dire essere cittadini digitali e di quanto pesi nel futuro delle giovani generazioni un rapporto equilibrato con i dispositivi personali e con il digitale in generale.

Ma lavorare su questo versante, significava *ipso facto* indagare nelle vite individuali, emotive e psicologiche dei ragazzi, significava provare a proporre loro un modello comportamentale che cercasse innanzitutto di chiarire i propri rapporti – e talvolta i propri squilibri – col mondo dei telefonini, dei tablet, dei social network, insomma con tutto quanto prende, talvolta prepotentemente, gran parte della loro giornata. In un secondo momento, si è trattato di mostrare quanto fosse necessario, alla loro età, un ripensamento critico di questi rapporti stessi, una rimodulazione della portata del tempo dedicato al mondo virtuale col quale hanno a che fare i giovani e di quanto questo tempo possa essere più fruttuosamente impiegato nei rapporti diretti. In ciò, come si può capire bene, un posto eminente l'ha avuto in dibattito sui vari lockdown che hanno disgraziatamente attraversato il nostro Paese, sulla DAD, sul distanziamento sociale e sul necessario ricorso alle tecnologie digitali per poter continuare a frequentare la scuola. Abbiamo cercato, sperando di esserci riusciti, di trattare questi temi con delicatezza e discrezione, perché era evidente il coinvolgimento emotivo dei ragazzi quando si toccavano situazioni e problemi sensibili. Ma quando accadono certe cose significa che, dati certi limiti, il nostro mestiere di educatori poteva dirsi



riuscito. E quali sono le cose, accadute le quali, ci hanno dato il segno di un lavoro ben fatto?

Quello che è accaduto si può constatare leggendo gli elaborati dei ragazzi, parte centrale e di gran lunga più interessante di questo volume. A loro, previa divisione delle quattro classi in gruppi di quattro-cinque-sei elementi, sono stati proposti questi percorsi tematici:

1. “Cos'è un cittadino?”;
2. “Il valore sociale della tecnologia digitale”;
3. “I social media e il loro impatto sulle vite individuali ed emotive”;
4. “Comunicazione, partecipazione e socialità ai tempi di Internet”;
5. “Pandemia e Internet. Un'inedita alleanza”;
6. “Il corpo perduto. Cittadinanza e distanziamento sociale”.

Questi sei argomenti erano stati pensati preferenzialmente – ma non con esclusività – per le due quinte, la E e la F. Per la terza e la quarta F erano stati proposti, assieme a quelli delle quinte, i seguenti temi di carattere evidentemente più narrativo e volto a stimolare l'inventiva degli alunni:

1. “Una ragazza e il suo dispositivo”;
2. “La mente di un serial killer”;
3. “Adolescenza, misto di emozioni”;
4. “Un fatto di cronaca tra social media e comportamento sociale”;
5. “Biografia di una mente eccellente”.

La scelta dei gruppi per i temi era libera, con la sola raccomandazione di cercare di non sovrapporre troppe volte tematiche identiche, perché palese era il rischio di trovarsi con degli elaborati svolti in serie e senza una spiccata distinguibilità. E dobbiamo dire che sin dalla lettura delle prime bozze dei lavori, questo timore si è subito dissolto: le ragazze e i ragazzi del “Degni” hanno mostrato sin dall’inizio un’autonomia notevole unita a un’ottima capacità di interagire all’interno del gruppo e tra i gruppi stessi. Gli esiti dei loro sforzi sono davanti a tutti; certo, i tutor esterni e quelli interni hanno suggerito, indicato, esemplato; noi di NapoliFilosofica e di tab abbiamo corretto, rivisto e attenuato le inevitabili ingenuità e asperità, e poi alla fine assemblato i testi, cercando di dar loro uniformità senza cancellare le identità di gruppo e singole. Ma, come è facile vedere, i ragazzi, *tutti*, sono stati bravissimi, attenti e appassionati nel loro darsi al lavoro di gruppo (e una menzione speciale va espressa per le due quinte che, oltre al normale carico di lavoro didattico a scuola e alle somministrazioni legate al PCTO, si son dovute pure faticosamente gestire i tempi e i modi di studio per l’esame di Stato). Crediamo che questo risultato, la capacità di lavorare “di squadra” anche se – noi lo sappiamo – stimolati dai più motivati del gruppo, sia uno degli obiettivi più importanti, e diremmo preziosi, che siamo riusciti a raggiungere. Gli altri risultati – l’apprendimento di alcune nozioni basiche sul lavoro nelle case editrici, la capacità di leggere tra le righe i messaggi provenienti dai loro dispositivi digitali, l’allenamento a considerar loro stessi come cittadini dotati di diritti e di doveri di fronte alle loro comunità di appartenenza (scuola, residenza comunale, contesto regionale, nazionalità ecc.), l’impegno scritturale – possiamo esser cer-

ti di averli raggiunti, perché il clima fattivo e attento ce lo ha garantito. Il risultato finale, quello forse più importante di tutti, lo si potrà verificare solo attendendo e sperando. Come i semi hanno i loro tempi per svilupparsi, crescere e diventare forti e vigorosi, e male sarà forzare e anticipare il loro rigoglio in funzione di calcoli e benefici immediati, così le ragazze e i ragazzi del “Degni” dovranno avere il loro *giusto* tempo per maturare e diventare, lo speriamo tutti, cittadini e abitanti di un futuro migliore per loro, per noi, per tutti, un tempo a venire alla cui costruzione saranno inevitabilmente chiamati a contribuire.

\*

Infine, i saluti e i ringraziamenti. Non di facciata né formali, ma sentiti e profondi. Tutti noi di NapoliFilosofica e di tab edizioni, ringraziamo in primo luogo Rossella Di Matteo, la dirigente del “Degni”, che ha convintamente aderito alla progettualità proposta dal PCTO e ha consentito di sottoporre gli allievi, come si diceva poc'anzi, a un'integrazione delle ore di didattica.

I tre tutor interni, Maria Libera Voto, Rosa Alise e Maria Scaglione, sono nei nostri più grati pensieri. Con il loro impegno sempre costante, con la possibilità/capacità di interagire quotidianamente con i ragazzi, stimolandoli senza affliggerli, hanno dato un contributo insostituibile ai lavori del progetto. Mi si lasci il tempo, però, di ricordare che Maria Scaglione, oltre a quanto già detto, ha dato una mano anche sul piano strettamente formale e burocratico del PCTO. La ringrazio, stavolta personalmente, anche per questo.

Ed ancora – e ancora personalmente – voglio ricordare e ringraziare Mario Scagnetti, direttore editoriale di tab edizioni, e Giuliano Ferrara, caporedattore della stessa: il loro contributo alla fase didattica e laboratoriale del progetto è stato ricco di stimoli e di spunti di discussione per i ragazzi.

Rossella Saccoia, membro di NapoliFilosofica, ha tenuto diverse ore di lezione, dando un contributo importante all'impianto più specificamente teorico del progetto, mentre Francesco Salierno, anch'egli associato a NapoliFilosofica, si è impegnato a proporre i momenti di più intensa carica emotiva del PCTO, visto che le sue competenze toccavano proprio gli aspetti psicologici – quelli più delicati – riguardanti le ragazze e i ragazzi partecipanti. Ringraziare loro è dovuto, ma loro già conoscono la mia affettuosa considerazione, per cui non vado oltre e mi fermo qui.

Un saluto e un ringraziamento particolari vanno a Giulia Ferri e a Mattia Papa, della casa editrice romana co-partner del progetto la prima e membro di NapoliFilosofica il secondo, che pur non partecipando direttamente alle lezioni, hanno dato il loro notevole contributo alla pianificazione organizzativa e alla comunicazione tra i due enti tutor del PCTO.

Infine, i ringraziamenti più importanti – e non me ne vogliano i sunnominati –, ossia quelli rivolti alle ragazze e ai ragazzi coinvolti nel progetto. Non li ricorderò qui nome per nome, rimandando alla lettura dei testi da loro scritti questa incombenza, ma possono esser certi, *tutti*, che i loro volti, le loro voci, le loro fragilità, il loro impegno, pur se mediati da uno schermo e dalla distanza, saranno conservati per chissà quanto a lungo nella mia personale memoria di uomo e di insegnante.